

## Un'altra battaglia alle porte

Cari Amici,

sono trascorsi solo due anni dalla votazione con cui il Sovrano ha respinto la proposta di ritirare le armi d'ordinanza dei militi e di restringere le norme sulle armi da fuoco e già ci troviamo a dover affrontare l'ennesimo attacco all'esercito di milizia e al diritto liberale sulle armi.

Sapevamo che questo momento sarebbe arrivato ed è per questa ragione che il comitato cantonale che condusse la vittoriosa campagna del 2011, riuscendo ad unire le forze di tiratori, cacciatori, collezionisti ed associazioni di milizia, decise di non sciogliersi ma di rifondarsi, dando vita a LibertàeValori.ch. Facendo tesoro di quanto imparato in quell'occasione, abbiamo continuato a lavorare e siamo ora pronti a scendere nuovamente in campo.

Il triplice omicidio di Daillon, perpetrato da un malato di mente notoriamente pericoloso cui erano già state sequestrate le armi, è diventato il pretesto per chiedere l'instaurazione di un registro federale delle armi. Si tratta, ovviamente, di una manovra che nulla ha a che vedere con la sincera volontà di prevenire fatti di violenza simili: il killer di Daillon ha sparato usando armi acquisite illegalmente ed in nessun modo una banca dati federale delle armi legali avrebbe potuto bloccarlo. Non per niente il Canada ha abolito nel 2012 il registro delle armi durato 10 anni e costato una fortuna: gli omicidi non sono cambiati in quanto commessi in grande parte con armi non registrate. I fuorilegge, infatti,

non rispettano la legge ed i matti neppure. Per non citare il fatto che, qualora una persona solitamente pacifica perda la testa e spari a un innocente, la sua arma registrata uccide come le altre. Se si è dimostrato inefficace a prevenire i fatti di sangue, a cosa serve allora un registro delle armi? A sequestrarle quando chi comanda decide di disarmare i cittadini per poterli opprimere con minor rischio! È successo talmente tante volte, in ogni parte del mondo, che stupisce che in Svizzera siano così in pochi a dirlo. Mentre non è affatto strano che, in tempi di democrazia traballante e di progressiva limitazione delle libertà individuali, vi sia chi, a Berna, spinga in tal senso. Nello stesso contesto va interpretato il tentativo di abolire l'obbligo di servire. L'esercito di milizia è scudo della nostra Democrazia ed è tale perché è costituito dai comuni cittadini, in grandissima parte persone equilibrate e laboriose, rappresentative di ogni settore della società civile, che sono chiamate a mettere le loro competenze ed il loro tempo a disposizione del bene comune. Cittadini-soldato di un esercito di popolo che mal si presta ad un utilizzo arbitrario e contrario alla tutela delle libertà democratiche. Cosa che il Consiglio Federale ebbe modo di sperimentare nel 1940, quando l'esercito di milizia, stretto intorno al suo Generale, gli impedì di "conformare" il Paese a quello che sembrava dovesse essere il "nuovo ordine nazi-fascista" d'Europa. Vale la pena di non dimenticarsene.

Dr. Pio Eugenio Fontana, Presidente

## Retrospectiva 2012

**Nel corso del 2012, il comitato ristretto si è ritrovato varie volte per definire in dettaglio una strategia comunicativa in vista della votazione sull'obbligo di servire.**

Uno dei punti salienti dell'anno appena concluso è sicuramente stata la serata di presentazione della nostra associazione con i politici che si identificano con le nostre idee e che abbiamo sostenuto in occasione delle votazioni federali dell'ottobre 2011. La serata si è tenuta all'Albergo-Hotel Dante di Lugano ed ha visto una folta partecipazione di amici e sostenitori ed ha permesso di presentare l'associazione e le nostre idee al pubblico. L'aperitivo ha dato la possibilità ai presenti di discutere in modo amichevole e di scambiarsi le varie vedute.

Varie anche le prese di posizioni con "lettere dei lettori", "opinioni", ecc. sui nostri quotidiani, Corriere del Ticino in primis. Queste attività servono per sottolineare il punto di vista di quanti si identificano con LibertàeValori.ch e cercare di controbattere tesi pseudo-scientifiche al solo scopo di distruggere, o per lo meno ridurre, valori radicati nel nostro Paese e nei suoi Cittadini. Non stiamo qui ad elencarli nuovamente, ma le principali attività sono state a favore del diritto dei Cittadini di possedere legalmente un'arma e a favore del nostro Esercito di Milizia.

Da fine anno sono in corso contatti con le varie associazioni per coordinare e riunire le forze in vista dalla prossima sfida: la votazione contro l'obbligo generale di prestare servizio militare che sarà in votazione il prossimo autunno.

Abbiamo altresì deciso di tenere maggiormente i contatti con i nostri membri e con le associazioni che si riconoscono in LibertàeValori.ch. A questo scopo abbiamo concepito la presente Newsletter che, a scadenze regolari, permetterà al comitato di passare messaggi mirati ed attuali agli interessati. Notizie più "fresche" e una retrospettiva sugli articoli e le pubblicazioni dei nostri membri, sono disponibili sul sito dell'associazione: [www.libertaevalori.ch](http://www.libertaevalori.ch)

Chi desiderasse collaborare con l'associazione scrivendo lettere ai giornali o in altro modo, è gentilmente pregato di contattare la redazione. Grazie!

## in breve

### Iris Canonica alla RSI a Modem

Il 12 dicembre la nostra vice-presidente Iris Canonica ha partecipato ad una prima trasmissione radiofonica sul tema che ci accompagnerà nel 2013. Si è iniziato a discutere di "obbligo di prestare servizio militare": un'ottima occasione per ribadire il nostro punto di vista e sottolineare l'importanza della MILIZIA in moltissimi ambiti della vita del nostro Paese.

### Il presidente alla RSI a Millevoci

Venerdì 11 gennaio, il nostro presidente ha partecipato all'edizione radio di Millevoci per parlare di armi e fatti di sangue. Importante ribadire in ogni occasione che non sono le armi i responsabili ma le persone che le utilizzano in modo sconsiderato. La trasmissione la potete riascoltare sul sito internet [www.rsi.ch](http://www.rsi.ch)

### 60 minuti: dibattito alla televisione

Lunedì 14 gennaio, la nostra vice-presidente Iris Canonica e Fabio Regazzi, presidente dei cacciatori Ticinesi e uno dei politici membro della nostra associazione hanno partecipato ad un dibattito televisivo sul tema delle armi, a seguito dei fatti in Vallese.

### Violenza ed istruzione

Si fa un gran parlare di prevenzione della violenza, magari si potrebbe riflettere anche a livello politico dell'accesso "libero" alle trasmissioni violente che hanno i nostri giovani (TV, internet, ecc.) e qui consideriamo anche i giochi elettronici violenti. Nell'ottica dell'istruzione corretta dei giovani, forse varrebbe la pena riflettere anche su questi fattori.

### I "nostri" rappresentanti a Berna

Abbiamo vari rappresentanti che a Berna che hanno sottoscritto con l'associazione un patto morale e con cui collaboreremo ulteriormente. Si tratta di: consigliere agli stati Filippo Lombardi e i consiglieri nazionali Ignazio Cassis, Roberta Pantani, Lorenzo Quadri e Fabio Regazzi.

### Finanziamento della campagna

Chi crede nel "Sistema Svizzera" crede anche in un Esercito di Milizia. Per contrastare l'iniziativa del prossimo autunno saranno necessari anche articoli, inserzioni sulla stampa, conferenze, ecc. Queste attività genereranno anche spese: chi volesse aiutarci sia finanziariamente che personalmente veda i dettagli (CCP, indirizzo) nell'impressum. Grazie mille già fin d'ora!

### Assemblea ordinaria di LeV

Venerdì 1. marzo avrà luogo la prima assemblea ordinaria dell'associazione. Oltre ai lavori assembleari statutari, vi sarà la presentazione delle attività in vista dell'iniziativa contro l'obbligo di prestare servizio militare. Riservate la data.

# Facile strumentalizzare!

**Iris Canonica / Troppo spesso fatti gravi ma isolati sono usati per strumentalizzazioni politiche: basta!**

Ora è chiaro e inequivocabile: ogni qualvolta c'è un evento legato in qualche modo alle armi da fuoco, la strumentalizzazione da parte di determinati ambienti politici e della quasi totalità dei mezzi di comunicazione (sempre più paragonabili a "organi del pensiero unico"), compresi quelli del cosiddetto servizio pubblico, viene subito messa in atto.

Il fronte disarmista, quello che con un voto popolare nel febbraio 2011 intendeva impedire il mantenimento dell'arma d'ordinanza al domicilio del milite - un passo nella marcia verso l'abolizione totale dell'esercito di milizia - e imporre forti restrizioni a tiratori, cacciatori e collezionisti non ha mai accettato la cocente sconfitta subita due anni fa. Ora, i cattivi perdenti ne approfittano per rilanciare in qualche modo il tutto, cavalcando miseramente la tragedia verificatasi in Vallese ad opera di un pazzo.

Nessuno o quasi guarda le statistiche (quante morti per incidenti sportivi si verificano all'anno? Vietiamo anche qui gli sci, gli snowboard e via discorrendo?) e si occupa di casi di violenza commessi con l'arma bianca o con altri mezzi, come se le morti per arma da fuoco contenessero un maggior valore aggiunto. In Svizzera, si verificano annualmente circa 180 incidenti sportivi con esito mortale e una media di 80 omicidi (di cui metà commessi da stranieri e quindi non da militi), dei quali solo 19 con armi da fuoco e solo 8 con armi detenute legalmente. Nel nostro paese vi sono sì numerose armi da fuoco, ma il tasso di omicidi con armi da fuoco è basso rispetto a quello di tanti altri paesi e questo è bene ribadirlo a chi fa orecchie da mercante.

L'arma da fuoco viene però utilizzata politicamente e, in prospettiva del voto sul mantenimento del servizio obbligatorio nell'esercito di milizia, ne sentiremo ancora delle belle al riguardo. Sì, perché il tutto è collegato: l'obiettivo è quello di mutare il rapporto fra Stato e cittadino, limitando le responsabilità e le libertà individuali di quest'ultimo, di cancellare una serie di valori che hanno forgiato il nostro paese e di omologare il più possibile le nostre leggi a quelle europee, a scapito della nostra sovranità e specificità (andate a leggere la documentazione del fronte disarmista in occasione della votazione del febbraio 2011 per rendervene conto).

È indubbiamente doveroso mettere in atto tutte le misure per prevenire certi tragici eventi, ma l'arma da fuoco non è direttamente correlata all'omicidio, prova ne è il fatto che nei paesi dove sono state introdotte leggi particolarmente restrittive in materia di detenzione di armi, gli omicidi sono aumentati spesso in maniera vertiginosa, con armi illegali.

allora certe affermazioni che vorrebbero essere ad effetto, del tipo "anche uno è uno di troppo", suonano davvero di una grullaggine e di superficialità stravolgenti, poiché l'uno di troppo vale solo per una certa pratica e non per altre. La smania di taluni di voler penalizzare sempre e comunque il cittadino onesto, cioè la stragrande maggioranza della popolazione, non può essere accettata in una società come la nostra che si basa su precisi diritti e doveri individuali e su consolidati valori che qualcuno vorrebbe semplicemente cancellare.

## impresum

Anno I - Numero 1 / Gennaio 2013

**Editore:** Associazione LibertàeValori.ch

**Responsabile editoriale:** Dr. Pio Fontana / **Redazione:** Pio Fontana, Iris Canonica, Luca Filippini / **Hanno collaborato:** / **Fotografie:** Archivio LibertàeValori.ch.

**Redazione e Pubblicità:** LibertàeValori.ch, Casella postale 112,

CH-6505 Bellinzona **Conto:** CCP 65-217854-9

**Internet:** www.libertaevalori.ch / **e-mail:** info@libertaevalori.ch

**Distribuzione:** per email e via sito ai soci

Iscrizioni e modifiche a info@libertaevalori.ch

La Newsletter appare a scadenze almeno trimestrali

Tutti i diritti sono riservati. Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore.

Per collaborare rivolgersi alla redazione.

# Il "Sistema Svizzera"

**Il principio della MILIZIA non tocca solo l'Esercito ma svariate altre sfaccettature del nostro Paese!**

Il prossimo autunno ci vedrà alle urne per un tema molto importante: l'obbligo di prestare servizio Militare. L'iniziativa proviene dagli ambienti che già più volte hanno tentato di **abolire l'esercito**, ora ci provano in modo molto più subdolo. È molto importante recarsi massicciamente alle urne per votare un chiaro NO a quest'idea malsana.

In ogni caso, ricordiamo che il principio della Milizia, dato dall'obbligo di servire, è un principio ancorato da moltissimi anni. Non tocca però solo l'Esercito, ma sta alla base di tutto il "Sistema Svizzera", di tutto il nostro Paese. Pensiamo a cosa succederebbe per le associazioni, per la politica, per i pompieri, ecc.

Per restare all'Esercito, dicevamo che l'iniziativa è subdola: infatti gli iniziativaisti dicono di non essere "contro l'esercito" ma semplicemente chiedono che venga tolto l'obbligo di prestare servizio, dunque anche il nostro diventerebbe un Esercito di volontari come nella maggior parte dell'Europa (chissà perché...). Si lascia dunque la porta aperta ai volontari... ma chi sarebbero questi volontari? Attualmente l'Esercito è lo specchio della nostra società: vi trovano posto dal manovale al dottore. Un esercito di volontari che livello avrebbe? La possibilità sarebbe sicuramente interessante per disoccupati di lunga data e per i famosi "Rambo" televisivi: siamo sicuri che queste persone siano adatte a garantire la sicurezza del nostro Paese? Abbiamo parlato di qualità, ma quanti volontari sarebbero disponibili?

E se qualche qualche "buon elemento" fosse interessato a prestare servizio, come reagirebbe un datore di lavoro verso un suo dipendente volontario? Ritengo sensato che il suo "volontariato" lo potrà fare durante i cogedi non pagati (forse...) o durante le sue vacanze: sicuramente un incentivo per i buoni elementi a mettersi a disposizione del proprio Paese.

In ogni caso, senza l'attuale sistema della milizia, il nostro Esercito non avrebbe futuro! Dunque la tattica del salame (una fetta alla volta) per abolirlo, continua: dopo gli attacchi diretti, si è ora al tentativo di togliergli le risorse umane necessarie...

Al giorno d'oggi, dove vige la massima che "a posto io, a posto tutti" e dunque si spinge verso l'individualismo, è forse il caso di ricordare un'affermazione di un presidente americano di alcuni anni fa: "Non chiedere cosa il tuo Paese può fare per te, ma chiediti piuttosto cosa TU puoi fare per il tuo Paese!". **SERVIRE**, vuol dire mettere le proprie conoscenze, capacità, ecc. a favore dell'altro, della comunità, del Paese. Il nostro "sistema" non sta in piedi solo grazie alle imposte che paghiamo ma necessita a vari livelli anche di "un colpo di mano", un impiego di parte del nostro tempo.

La MILIZIA quale sistema di base in molti ambiti della nostra società va difesa, anzi se possibile addirittura rafforzata. Se mai ve ne fosse ancora bisogno, diamo uno sguardo oltre i nostri confini per vedere se il professionismo in vari ambiti è veramente la giusta medicina... ma ci ritorneremo.

## Cosa bolle in pentola

**Comitato per combattere l'iniziativa contro l'obbligo di servire**

Un'attività molto importante consiste nel coordinare tutte le forze vicine all'Esercito di milizia. Infatti l'iniziativa che sarà in votazione in autunno 2013 mette in gioco molto più che "solo" l'esistenza del nostro Esercito. Mette in discussione tutto il sistema di Milizia che è uno dei valori fondamentali del nostro "Sistema Svizzera".

Cosa sarebbe il nostro Paese (Esercito, Associazioni, Politica, ecc.) senza il principio della Milizia?

**Legge sulle armi: restare sempre vigili**

Ogni tragico evento è un'occasione d'oro per coloro che desiderano inasprire la legge sulle armi, o addirittura togliere ai cittadini il diritto di possedere un'arma.

Queste persone continuano a pensare che l'arma sia il problema, mentre ci si dimentica che normalmente è una persona a compiere i delitti... È importante replicare e scrivere per mostrare anche il nostro punto di vista: ricordiamo il detto che "Chi tace, acconsente!"

Noi non possiamo permettercelo.